

IL CASO. Comitato e Legambiente non si arrendono alla recente sentenza del Tar

«Autostrada della Valtrompia, la partita è aperta»

© RIPRODUZIONE RISERVATA«I bresciani rischiano di assistere impotenti alla realizzazione di una grande opera che non è dotata di valido e aggiornato studio di compatibilità ambientale. Sarebbe come se costruissero un grande edificio pubblico senza tutti i relativi permessi». Il Comitato No Autostrada Valtrompia - Sì Metrobus, che insieme a Legambiente si era appellato al Tar contro la realizzazione del raccordo autostradale di 4,2 chilometri che dovrebbe collegare Concesio a Sarezzo, non intende deporre le armi, nonostante i giudici abbiano dichiarato «irricevibile e inammissibile» il ricorso presentato, che si basava essenzialmente sulla Valutazione d'impatto ambientale del progetto scaduta ormai da dieci anni. Il Tar «ha affermato un principio inquietante - sottolinea Sergio Aurora, leader del Comitato -, e cioè che un'opera pubblica, che muove peraltro interessi economici rilevanti, se non viene per tempo contestata con procedimento legale e giudiziario può procedere, anche se è evidente il vizio amministrativo che osta alla sua realizzazione. Chi canta vittoria oggi forse non sa, o non vuol sapere, che così facendo si afferma il letale principio che i grandi interessi economici possono fare a meno delle procedure legittime». In effetti l'ultimo pronunciamento dei giudici amministrativi ha «disarmato» il pronunciamento del Tar che nel 2008 affermava che il procedimento amministrativo di approvazione doveva essere rifatto ex novo. L'accordo privato fra la Provincia e i Comuni di Gussago e Collebeato e con alcuni privati cittadini, ha di fatto annullato secondo i giudici, gli effetti della sentenza di nove anni fa. «Legambiente, che era intervenuta nel procedimento che ha dato luogo a quella sentenza, è rimasta estranea a tali accordi, ma secondo il Tar non ha più legittimazione - sottolinea Aurora -. Così anche il Comitato che, sorto successivamente, secondo il Tribunale amministrativo non può

esigere l'ottemperanza della sentenza che aveva bocciato il progetto autostradale nella sua interezza e in tutto il suo sviluppo territoriale». C.REB.